

MINACCE AMBIENTALI ALLA SALUTE UMANA

Buongiorno a tutti, a nome della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, saluto le illustri autorità presenti, gli esimi docenti universitari, gli onorevoli sottosegretari, gli stimati sindaci.

Saluto e ringrazio dell'invito il padrone di casa – il magnifico rettore dell'Università d'annunzio prof. Liborio Stuppia e il responsabile scientifico dell'evento – prof. Alessandro Miani.

Il Presidente Nazionale Dott. Filippo Anelli, pur molto rammaricato e non potendo essere presente per motivi istituzionali, ha delegato la sottoscritta, presidente dell'Ordine dei medici e degli odontoiatri di Chieti, a portare il saluto a questo importantissimo evento e l'attenzione della FNOMCEO ai temi trattati all'interno di esso.

E' ormai un principio assodato in ambito medico che la salute del singolo è strettamente connessa a quella del gruppo degli individui in cui è inserito, che a sua volta dipende dalla salute del resto degli esseri viventi conviventi ed interdipendente dalla salute dell'intero pianeta, secondo un sistema a cerchi concentrici. E' un modello basato sul riconoscimento che la salute umana, la salute animale e la salute dell'ecosistema siano legate indissolubilmente le une alle altre e influenzate reciprocamente ("One Health").

Quella del "One Health" è riconosciuto, dalla comunità scientifica, come approccio olistico ideale per raggiungere la salute globale perché affronta i bisogni delle popolazioni più vulnerabili sulla base dell'intima relazione tra la loro salute, la salute dei loro animali e l'ambiente in cui vivono, considerando l'ampio spettro di determinanti che da questa relazione emerge.

E' altrettanto riconosciuto che il cambiamento climatico abbia effetti diretti sulla salute, come avviene, solo per fare degli esempi limitati, in caso di ondate di calore, inondazioni e tempeste, e indiretti come la malnutrizione, i conflitti e i fenomeni migratori.

Il 23% dei morti nel mondo e il 26% delle morti tra i bambini minori di 5 anni sono attribuiti a fattori ambientali modificabili. L'OMS stima che nella regione europea

interventi strutturali di risanamento ambientale, che interessino settori diversi – tra cui energia, trasporti, industria e agricoltura - potrebbero ridurre la mortalità generale di quasi il 20%, salvando ogni anno ben 238.000 vite

Per ottenere risultati, però, è indispensabile un lavoro comune e la collaborazione di diverse realtà per progettare e realizzare politiche e programmi adeguati.

La pandemia da SARS CoV-2, con i suoi milioni di vittime e la crisi economica che ne è seguita, ha dimostrato che le minacce alla salute globale possono essere innescate da agenti collegati a molti fattori, inclusi quelli socio-economici e culturali. Lo shock mondiale che ne è scaturito ha evidenziato ancor di più come esista un rapporto profondo tra l'uomo e il pianeta. Per ottenere un reale cambiamento occorre una visione del futuro, come l'approccio One Health, in grado di influenzare le decisioni politiche e sanitarie oltre ad una partecipazione consapevole dell'uomo.

Siamo tutti coinvolti, come cittadini e come medici. Il primo livello di coinvolgimento è quello di cittadini: siamo infatti coinvolti principalmente nei nostri atteggiamenti quotidiani, in quanto possiamo concretamente contribuire a limitare l'impatto sull'ambiente. Ma per modificare abitudini e comportamenti occorre che le persone sappiano cosa fare, siano in grado di farlo e ne abbiano l'opportunità..... le parole chiave sono formazione, informazione, coinvolgimento.

Come medici siamo direttamente chiamati in causa perché a noi è demandato il ruolo di tutela della salute oltre a quello di salvaguardia della coesione sociale: infatti una società poco coesa è più vulnerabile dal punto di vista sanitario.

Siamo ormai consapevoli che è necessario un maggiore impegno da parte dei medici che hanno ruoli clinici, scientifici e di advocacy strettamente collegati. Siamo noi che dobbiamo intercettare i rischi ambientali prima che si manifestino le conseguenze e informare, educare pazienti, famiglie e comunità. Siamo noi medici il punto di riferimento per i pazienti e collegamento tra questi, le istituzioni e la comunità scientifica.

Ricordo che la Costituzione Italiana, agli articoli 9 e 41, prevede la tutela dell'ambiente, della biodiversità e della salute, elementi da salvaguardare al pari della sicurezza, libertà e dignità umana.

La classe medica non può essere più neutrale rispetto alla salute della popolazione: il nostro ruolo va oltre la prevenzione, diagnosi e cura, includendo la protezione

dell'ambiente attraverso un approccio ed una visione One Health, Global Health e Planetary Health.

L'attuale modello di sviluppo che persegue una crescita illimitata, promuove uno spreco intensivo di risorse energetiche, generando rifiuti ed inquinamento. L'interesse economico prevale sull'ambiente e la salute, portando alla crisi climatica ed ecosistemica con danni materiali, iniquità e ingiustizie a livello globale. E' cruciale passare ad un sistema sostenibile ed equo.

Le soluzioni includono la coniugazione di attività scientifiche e di advocacy. E' necessario promuovere alleanze per obiettivi comuni, nelle quali siano ugualmente presenti il mondo scientifico e i decisori politici.

I medici e le loro organizzazioni devono ampliare il loro mandato, riconoscendo che le questioni legate alla salute sono interconnesse con i cambiamenti climatici e l'inquinamento ambientale e devono considerarle parte integrante della loro attività professionale.

In questi giorni però, permettetemelo di dirlo al termine del mio discorso, i medici stessi lanciano un grido di aiuto e di allarme e viene spontaneo chiedersi come potremmo chiedere ai medici di allargare il loro operato e il loro orizzonte se il cittadino/paziente non riconosce più il suo ruolo, se il cittadino crede nella terra piatta o il paziente si affida alle fake news, se il medico non viene più visto come un presidio di salute ma come generatore di malattie e malasana, se il medico non viene più seguito e consultato ma inseguito e insultato. Allora forse, nel nostro Paese, è anzitutto necessario un cambio di paradigma, una rivoluzione culturale e formativa che ci riporti a mettere al centro i valori universali e più profondi dell'umanità: il rispetto per l'altro e la collaborazione vicendevole affinché ognuno possa finalmente rispettare tanto il prossimo quanto l'ambiente, unico viatico per proseguire la storia del genere umano su questo pianeta.